

Rada

Avatar del pensiero

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Camillo Bernardi

RADA

Avatar del pensiero

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Camillo Bernardi
Tutti i diritti riservati

A mia moglie Bianca.

Prigionieri

*Prigionieri dell'esistenza
svuotati da ogni
desiderio e volontà
dall'egoismo del potere,
non possiamo che avere
tutti nel nostro cuore
un sogno di libertà
in questa incomprensibile vita.*

*Un sogno che ci riporti
all'amore, alla felicità
ad abbracciarci senza timore,
sentirci partecipi di un mondo
anche se fragile e separato
da colori, lingue, e povertà,
è l'unico che abbiamo.*

*La speranza che questo
sogno contenga anche
la consapevolezza
della nostra effimera e
fragile esistenza e che
l'unica possibilità di felicità
è amare senza condizioni.*

Bernardi Camillo

Prefazione

Rimasta sola ad Alleghe, Rada una ragazza molto dolce e carina, un paesino immerso nelle Dolomiti, si trova a dover affrontare la vita. Riesce a trovare un lavoro a Roma, incontrando anche l'amore e scoprendo di avere un potere, dopo aver subito una violenza carnale, che le può far salvare donne in pericolo.

Il padre, di origini indiane, la abbandona che aveva 12 anni, la madre muore in un incidente stradale e prima di morire le indica dove si trova una lettera contenente la spiegazione di un segreto, che dovrà leggere solo in un momento particolare della sua vita.

Rada

Mi chiamo Rada, sono nata in un paesino tra le montagne bellunesi. Ho 35 anni e non riesco a non pensare al mio passato, agli ultimi 15 anni del mio vissuto. Persi mia madre a soli 20 anni, in un incidente automobilistico. Ebbe un frontale con un camion a causa della pioggia. I vigili del fuoco la estrassero tra le lamiere e fu portata in ospedale, prima di morire, mi parlò di una busta nascosta nel cassetto delle camicie. La trovai, sulla busta c'era scritto: "Rada, aprila solo quando deciderai di avere un figlio".

Mio padre sparì che avevo solo 12 anni. Un giorno ci salutò, dicendo: «Il mio compito qui è terminato e devo compiere il mio percorso».

Io piansi, non capendo; però rimasi colpita da mia madre che lo salutò, dicendogli «in bocca al lupo».

Dovetti smettere di studiare, rinunciare all'università. Era più importante, nella situazione in cui mi trovavo, avere un lavoro per provvedere al mio sostentamento. Dopo molti tentativi, trovai sul giornale "Cerca Lavoro" una richiesta di una famiglia di Roma per fare la *colf* a tempo pieno, con vitto e alloggio; poteva essere la soluzione. Ero brava a rassettare e far da mangiare, anche se non era la mia aspirazione. Telefonai e una signora gentilissima mi disse che avrebbe voluto conoscermi, prima di affidarmi la

loro casa per tutto quello che concerneva l'assistenza familiare, pulire, far da mangiare, fare la spesa ed altro; aveva già fatto colloqui con altre persone.

Mi diedero appuntamento nella loro abitazione a Roma, ai Parioli, e dopo aver studiato come raggiungere Roma, presi il treno, un paio di coincidenze, e arrivata alla stazione Termini, diedi l'indirizzo ad un tassista, che mi portò proprio davanti alla casa della famiglia che voleva conoscermi.